TAVOLA CCLXIV.

MONACO DI S. BASILIO IN POLONIA

Nella gran Russia, dove, secondo l' opinione comune, il cristianesimo non cominciò che nell' impero dello Czar Woladimaro per opera de' monaci greci, per opera de' medesi vi s' introdusse la vita monastica. Questa fu sottoposta alle regole date da s. Basilio, e in breve un numero prodigioso di conventi sursero il quelle parti. Questi conventi non solo si videro popolati, ma crebbero anche in grandi ricchezze: i vescovi, gli arcivescovi e lo stesso patriarca di Moscovia cavavasi da tali monasteri, secondo appunto è la costumanza de' greci.

Nè solamente nella gran Russia i monaci basiliani si estesero, che anche si allargarono nella piccola Russia, e per conseguenza nella Polonia; giacchè i polacchi si rendettero padroni indipendenti della maggior parte delle due Russie, bianca e rossa, conforme vengono appellate.

I greci che primi nella Polonia recarono la religione, perseverarono nello scisma fino ai tempi dell' arcivescovo di Kiovia, Michele Rahoza; il quale, avendo conosciuti i suoi errori, li abiurò ed unissi alla chiesa romana. Gli altri vescovi, persuasi dall' esempio di lui, tutti risolvettero di rinunziare agli errori de' greci e allo scisma, per abbracciare le verità insegnate dalla chiesa cattolica. Siccome poi tutti i vescovi delle Russia bianca o rossa erano dell' ordine di s. Ba-

silio, così tutti i monaci de' monasteri in essa esistenti non tardarono a predere la medesima risoluzione.

Ciò fatto, deputarono alquanti di loro e li spedirono a Clemente VIII, Aldobrandino, per riconoscerlo come supremo capo e pastore della chiesa universale. Da ciò nacquero delle inimicizie con quelli tra' greci che non avevano voluto aderire alla riunione, ne sottoporsi alla primazia della chiesa cattolica: in tal congiuntura gli ortodossi dovettero sopportare acerbe persecuzioni, ma da tutte uscirono trionfanti, come sempre avviene a chi sta dalla parte del vero e del giusto.

I monaci basiliani della Polonia vestirono gli abiti simili a quelli che usano i loro confratelli della grande Russia, cioè con una veste nera, su cui portavano una cappa col suo cappuccio, col quale cuoprire il capo, il tutto di lana. I vescovi però dell' ordine stesso indossano è vero abiti simili a quelli usati da' monaci, ma questi sono di seta, oltredichè, eglino usano portare sul mantello, o cappa tre liste bianche.

Per quello riguarda i monaci di s. Basilio nella grande Russia, come nella Russia bianca e rossa, ossia in Polonia, si possono consultare, oltre il critico ed esattissimo Helyot, anche *Anton. Possevino*, *De Russorum, Moscovit.*, *et Tartarorum relig-Joannes Fabry*, *De rebus moscoviticis* - *Alexander Guagninus*, *Moscovitorum religio* - *Apollinare D' Agresta*, *vita di s. Basilio*, *parte V*, *cap. XLI* - *Carlo Bartolommeo Piazza*, *Opere pie di Roma*, *Tratt. LI*, *cap. XLI*; *Filippo Bonanni*, *Catalogus Ord. Relig. Part. I.*

V. VI. T. CCLXV.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Moretta inc.

Monaco di S. Basilio in Ispagna o in Italia

to al
ciden
numer
nuend
bazie
Roma
vincie
C
a petizi
dell' ordi
l' antico
minato po
Basilio d'
mente sogg
si tenesse
te generale
le cose de
no unite al
nasteri ed
archimandr
co di quest
se, come p
Divise le m
Iconogr. Tom